

- 3 -

Per ordine del Giuliano, il Pisciotta consegnò a me un moschetto ~~581~~ 91 ed un caricatore relativo completo di cartucce. - Nel prendermi in consegna detta arma, non mancai di fare presente al Pisciotta che ne sconoscevo il funzionamento, anche perchè non solo non avevo prestato servizio militare, ma nemmeno avevo preso parte ai corsi premilitari, poichè all'epoca in cui avrei dovuto concorrervi erano stati interrotti in seguito alla occupazione del territorio da parte degli americani. - Egli, allora, mi diede al riguardo delle spiegazioni che, a dire il vero, io non capii bene. - Ultimata la distribuzione delle armi, poichè si era fatto tardi, essendo le ore 21 circa, il Giuliano, dopo averci fatto disporre a piccoli gruppi, ordinò la partenza per la località designata, ponendosi egli in testa alla colonna. - Rammento che vicino a me camminavano alcuni, tra cui ricordo solo uno dei fratelli Passatempo, credo quello a nome Giuseppe. - - - - - Attraversammo dei sentieri sulle montagne di fronte alla contrada Piano dell'Occhio e successivamente quella di Sagana e, proseguendo lungo la trazzera Menta e altre montagne che non so specificare, perchè non ero mai stato in quella zona, giungemmo verso l'alba sulle pendici di una montagna, ove il Giuliano che, come ho detto sopra, si trovava in testa, si fermò e quindi tutti gli altri ci ammassammo sparsi attorno a lui in attesa di ricevere ordini. - - - - - Egli dopo averci detto che ci trovavamo appunto nella contrada Portella Ginestra, dove si doveva operare, ci fece disporre dietro le rocce a distanza di quattro o cinque passi l'uno dall'altro. - Io mi appostai vicino al Pisciotta Francesco, che si trovava alla mia sinistra, quasi a contatto di gomito dietro la stessa roccia, mentre a destra vi era il Passatempo Giuseppe. - - - - - Stemma colà fermi ognuno al nostro posto per circa tre ore, mentre il Giuliano, seguito da qualche altro bandito, si spostava da una parte all'altra dello schieramento evidentemente per controllarci. - - - - - Quando il sole era già alto, verso ^{a noi} la pianura sottostante cominciarono ad affluire diversi gruppi di persone a piedi e a cavallo che cantavano, facendo baldoria ed ogni tanto sventolavano bandiere rosse. - Chiesi al Pisciotta Francesco se fossero appunto quelli i comunisti che noi aspettavamo ed egli mi rispose affermativamente dicendomi, altresì, che costoro venivano dal vicino comune di S. Giuseppe Jato e che non appena noi avremmo sentito ~~xx~~ sparare il primo colpo, che era il segnale stabilito dal Giuliano, dovevamo far fuoco contro i predetti. - - - - - Difatti, quando i gruppi abbastanza numerosi, furono a tiro, si sentì prima un colpo, credo di moschetto, seguito subito da diverse raffiche di armi automatiche ed il Pisciotta ~~Frax~~

- 4 -

cesco incominciò a sparare con il suo mitra, ordinando a me di fare altrettanto con il mio moschetto.- Siccome, come sopra ho detto, non ero pratico del maneggio dell'arma, il Pisciotta pur continuando a sparare, di tanto in tanto mi dava delle spiegazioni ed anzi per farmi vedere praticamente il funzionamento dell'arma sparò un colpo con il mio moschetto.- Io, malgrado le sue spiegazioni, non riuscii lo stesso a fare funzionare l'arma e così non sparai neppure un colpo.- - - - -

Dopo pochi minuti il fuoco cessò, mentre dalla sottostante vallata provenivano grida di soccorso e vidi molte persone che fuggivano di quà e di là in cerca di riparo.- - -

Il Giuliano diede allora l'ordine di ripiegare nella stessa direzione da dove eravamo venuti.- In compagnia del Pisciotta Francesco, intrapresi così la via del ritorno, seguito a distanza dagli altri, ancora terrorizzato di quanto avevo visto.- Quest'ultimo non appena ~~giunse~~ giungemmo a ponte Sagana mi chiese in restituzione il moschetto e le cartucce che non ero riuscito a far esplodere, ordinandomi di rientrare a Montelepre.- - - Prima di farmi allontanare il Pisciotta mi avvertì di non confidare a nessuno quello che avevo visto e dove ero stato, facendomi presente che in caso diverso sarei finito male.- Ancora sotto l'incubo della drammatica ~~scena~~, di cui, mio malgrado, ero stato uno dei protagonisti, attraversai di corsa la trezzera che dal ponte Sagana conduce alle case omonime e da qui, seguendo il bosco, l'oliveto e le contrade Piano Arancio e Sassani giunsi a casa mia nelle ore pomeridiane.- Non appena mi vide, mia madre mi chiese dove fossi stato durante quella lunga assenza ed io le risposi che ero stato nella contrada Passo di Carrozza, in un fondo sito alla periferia dell'abitato, di proprietà di mio zio Cristiano Ludovico, per irrigare gli ortaggi.- - - - -

Dopo circa 15 giorni, un mattino, mentre mi trovavo nello stesso fondo di mia nonna, vidi nuovamente il Pisciotta Francesco il quale, dopo avermi chiamato, mi lanciò del denaro accartocciato, dicendomi le testuali parole: "Tieni, questo è tuo, vatti e comprare le sigarette".- Dopo di ch  egli si allontanò ed io raccogliendo il pacchettino, constatai che si trattava della somma di lire 1.500 , composta da un biglietto da lire mille tipo americano e uno da 500 tipo italiano.- - - - -

D.R.- Contrariamente a quanto mi si contesta, io non partecipai in nessuna delle aggressioni alle sezioni del partito comunista dei comuni di Partinico, Borgetto, Carini ed altri.- Anzi preciso che per allontanarmi da Montelepre ed evitare qualche altro losco invito, pochi giorni dopo la strage di Portella Ginestra, mi recai a lavorare a Grisi, presso certo Abbate Giuseppe, tanto che non ritornai a casa nemmeno per la festa di S. Antonino, che si celebra a Montelepre il 22 giugno di ogni anno.- - - - -

- 5 -

Fu appunto a Grisi che io seppi per averlo sentito dire da certo Giammone Erasmo, senesale della frazione, le modalità di tali aggressioni.-----

D.R.- Effettivamente il Giuliano Salvatore sia in contrada Cippi il giorno della riunione che in contrada Portella Ginestra il giorno del delitto portava appeso al braccio un impermeabile di colore chiaro.-----

D.R.- Il gruppo dei banditi in contrada Cippi aveva un mulo di manto scuro. Detto equino fu poi condotto a Portella Ginestra e servì per il trasporto di indumenti personali dei banditi stessi, tascapani ed armi.-----

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al dichiarante, per l'eventuale riconoscimento degli accusati, la carta di identità personale numero 591 rilasciata dal comune di S. Cipirrello a favore di Sciortino Giuseppe di Emanuele, con annessa la fotografia dello stesso, nonché una fotografia raffigurante lo Sciortino Pasquale fu Giuseppe accanto alla moglie Giuliano Marianna e il Cristiano, osservandola, afferma:-----

Nella fotografia annessa alla carta di identità riconosco perfettamente uno dei giovani forestieri, a me sconosciuti, che si trovavano riuniti assieme al Giuliano Salvatore in contrada Cippi; egli, che ricordo ora venne chiamato da uno dei compagni col nome di "Pino", prese pure parte alla strage di Portella Ginestra, perché io lo vidi colà appostato assieme agli altri. Solo ora apprendo che costui si chiama Sciortino Giuseppe e che è nativo da S. Cipirrello.-----

Delle due persone dell'altra fotografia riconosco invece solo Giuliano Marianna, sorella del Giuliano Salvatore, perché l'ho vista sempre a Montelepre, mentre non riconosco il giovane che si è fotografato accanto a lei e che, come mi si dice, è il marito, Sciortino Pasquale.-----

Letto, confermato e sottoscritto:-----

F/to CRISTIANO Giuseppe

" SANTUCCI Pierino M/G.

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

- 2 -

- 1°)-GIULIANO Salvatore, il famoso bandito; - - - - -
- 2°)-MANNINO Frank, inteso "Ciccio Lempo"; - - - - -
- 3°)-PISCIOTTA Francesco, inteso "Mpompò"; - - - - -
- 4°)-TAORMINA Angelo, inteso "Vitu Pagliusu"; - - - - -
- 5°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle"; - - - - -
- 6°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Cacaova"; - - - - -
- 7°)-CUCINELLA Giuseppe, inteso "Porrizzolo"; - - - - -
- 8°)-CUCINELLA ~~di~~ Antonino, fratello del precedente; - - - - -
- 9°)-PASSATEMPO Salvatore; - - - - -
- 10°)-PASSATEMPO Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -
- 11°)-GENOVESE Giovanni, inteso "Manfrè"; - - - - -
- 12°)-GENOVESE Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -
- 13°)-BADALAMENTI Francesco, fratello di certò "Pinuzzo" che è pure latitante; - - - - -
- 14°)-PRETTI Domenico, inteso "u figghiu ri Filippeddu"; - - - - -
- 15°)-SAPIENZA Giuseppe, inteso "Bambineddu"; - - - - -
- 16°)-SAPIENZA ~~di~~ Vincenzo, fratello del precedente; - - - - -
- 17°)-PASSATEMPO Francesco, fratello dei suddetti; - - - - -
- 18°)-TINERVIA Francesco, inteso "Bastardone"; - - - - -
- 19°)-TINERVIA Giuseppe, fratello del precedente; - - - - -
- 20°)-RUSSO Giovanni, inteso "Marano" il fantino; - - - - -
- 21°)-CRISTIANO Giuseppe di Giuseppe; - - - - -
- 22°)-certo Badalamenti Nunzio, inteso "Culo bianco"; - - - - -
- 23°)-GAGLIO Francesco, inteso "Reversino"; - - - - -
- 24°)-BUFFA Antonino; - - - - -
- 25°)-BUFFA Vincenzo, fratello del precedente. - - - - -

Alcuni di essi vennero nella contrada "Cippi" dopo di noi, ma io, ripeto, non sono in grado di poter ricordare chi arrivò prima o chi dopo, anche perchè come ho detto, non erano a me noti. - - - - -

Non è altresì improbabile che vi fossero stati altri individui dei quali ora non ricordo i nomi. - - - - -

Non appena ci vide il Giuliano Salvatore ci disse di attendere colà seduti perchè dovevano arrivare altri amici. - - - - -

Verso mezzogiorno, costui, ordinò al Genovese Giuseppe di andare nella vicina mandria per prelevare del pane, del formaggio ed una brovca d'acqua. - Quest'ultimo infatti si

- 3 -

allontanò e ritornò dopo circa mezz'ora con dieci grossi pani, una forma di formaggio ed una brocca d'acqua che per ordine dello stesso Giuliano distribuì a tutti, dopo di aver tagliato a fette sia il pane che il formaggio.-----

Verso l'imbrunire, quando fummo tutti riuniti, il Giuliano Salvatore ci radunò attorno a lui e ci disse che dovevamo recarci in contrada Portella Ginestra per sparare contro alcuni gruppi di comunisti, che si sarebbero riuniti colà il mattino seguente.-----

Ricordo che parlò male degli stessi comunisti e che bisognava lottarli, ma non capii bene quali erano le ragioni di ^{tale} ~~questa~~ lotta.-----

Non appena ebbe finito di parlare, il Giuliano distribuì alcuni moschetti a quelli che ne eravamo sprovvisti e diversi caricatori di cartucce relative.-----

Dette munizioni ed armi, erano state portate colà nella mattinata dal Taormina Angelo, inteso "Pagliusu", a dorso di un mulo di manto morello.-----

A me il Giuliano non consegnò alcuna arma, perchè mi adibì per il trasporto di una cassetta contenente munizioni per il fucile mitragliatore, di quello col treppiedi, che teneva vicino a lui e che ~~xxxxxx~~ poi fece portare a spalla dal Badalamenti Francesco che perciò, durante il viaggio camminò accanto a me.-----

Ultimata la distribuzione delle armi, il Giuliano dopo averci fatti disporre a gruppi di quattro o cinque, diede l'ordine di partire per la località designata. Erano le ore 21 circa. Facevano parte del mio gruppo, oltre al Badalamenti Francesco predetto, il Giuliano Salvatore, il Genovese Giovanni ed il Pisciotta Gaspare, inteso "Chiaravalle" che marciavano in testa alla colonna, mentre gli altri gruppi ci seguivano a debita distanza. Attraversammo diverse montagne che non sono in grado di indicare perchè non ero pratico di quei luoghi e mentre albeggiava, giungemmo sulle pendici di un monte ove il Giuliano ci diede ordine di fermarci essendo giunti, per come egli ci disse, nella località Portella Ginestra.-----

Dopo aver collocato il fucile mitragliatore col treppiedi sopra una roccia egli si allontanò, facendomi prima scartare la cassetta delle munizioni, che posai a fianco del fucile mitragliatore, a guardia del quale rimase il Badalamenti Francesco, perchè io ebbi ordinato dal capo di sedermi a distanza di circa 100 metri dietro una roccia ed attendere colà ordini. Dopo circa un quarto d'ora il Giuliano fece ritorno e si collocò vicino al fucile mitragliatore.-----

Dal posto in cui il Giuliano mi fece collocare non vedevo la pianura sottostante e quindi non posso precisare cosa successe. Posso solo dire che, dopo circa tre ore dal nostro arrivo colà, sentii sparare diverse raffiche di fucile mitragliatore e mitra, segui

- 4 -

te da diversi colpi di moschetto.- Contemporaneamente udii delle grida di soccorso di uomini e donne.- - - - -

La sparatoria durò pochi minuti e, cessato il fuoco, il Giuliano diede ordine di ripiegare in direzione della stessa strada da dove eravamo venuti.- Cosicchè il Bufalamenti Francesco si ricaricò sulle spalle il fucile mitragliatore ed io lo segii a breve distanza con la relativa cassetta di munizioni contenente i caricatori vuoti.- - - - -

Senonchè, percorsi circa due chilometri, il Giuliano mi ordinò di deporre a terra la cassetta e, indicandomi la strada che dovevo percorrere, mi ingiunse di rientrare a Montelepre.- Però prima di farmi allontanare egli si esprese con le testuali parole "Vattane a casa e se ti incontra qualcuno non dire che sei stato a Portella Ginestra, diversamente verrò a trovarti fino a casa tua e ti sparerò per come sparai a tuo zio Spica Giovanni il quale non volle fornirmi la farina per me e per i miei uomini".- - - - -

A questo punto faccio presente che il Giuliano Salvatore voleva alludere all'omicidio consumato in danno di mio zio Spica Giovanni, di mio fratello Musso Vincenzo, di mia zia Mannino Giovanna ed all'omicidio di una bambina di un anno, deceduta durante la sparatoria avvenuta nel mese di settembre 1945, nella quale rimasero feriti i predetti miei congiunti.- Non appena il Giuliano mi lasciò in libertà attraversai di corsa la campagna, prendendo la direzione indicatami e dopo circa mezz'ora o poco più, perche per la spavanto correvo ed anche tremato, giunsi a Pontr Sagana e da qui proseguii per la trazzera omonima, raggiungendo Montelepre ove arrivai nelle prime ore del pomeriggio.- - - - -

Non appena giunsi a casa, terrorizzato di quanto avevo visto, raccontai l'accaduto a mia nonna, Lino Rosalia, la quale era preoccupata per la mia prolungata assenza, e che giustamente impreco contro il Giuliano dicendo: "Gran disgraziato, non gli bastò che rovinò una prima volta la nostra casa?".- - - - -

Circa un mese e mezzo dopo, una sera, e precisamente per la festa di S. Antonino, mentre mi recavo a casa per la cena, all'angolo della via Domenico Pizzurro fui fermato dal bandito "Mannino Frank, inteso "Lampo", che proveniva dalla campagna, che mi ordinò di seguirlo.- Per timore di rappresaglie obbedii senz'altro senza neppure chiedergli il motivo.- Egli mi condusse nella contrada "Sassani" sita alla periferia dell'abitato di Montelepre e precisamente dal lato della località denominata "Testa di corsa" e, quivi giunti, mi fece entrare nello stallone, ove si trovavano il Terranova Antonino, inteso "u figghiu du miricanu" ed i fratelli Buffa Antonino e Vincenzo.- - - - -

Dopo di averci invitati ad attenderlo, si allontanò e dopo circa un quarto d'ora venne-

- 5 -

ro i banditi Pisciotta Francesco, inteso "Mpompò, Pisciotta Gaspare, inteso "Chiaravalle" ed un individuo a me sconosciuto, dall'apparente età di circa 22 anni non di Montelepre che gli altri compagni chiamavano "Pinuzzo Sciortino" e, se non erro, contemporaneamente ritornò lo stesso Mannino. - - - - -

Quando fummo tutti riuniti, lo Sciortino, che, da quanto potei capire nella circostanza, funzionava da capo, ordinò la partenza, dicendoci che dovevamo recarci nel comune di S. Giuseppe Jato senza dirlo, qual'era l'impresa delittuosa che si doveva attuare. - - - - -

Costui che faceva da guida, marciava in testa e ci condusse, sempre attraverso le campagne, sullo stradale Montelepre-Partinico, ove in una curva, distante circa 100 metri dal bivio di Giardinello, ci attendeva un camioncino a bordo del quale vi era un giovane che io non conobbi. - Ivi giunti salimmo sull'automezzo, mentre nella cabina si collocarono lo Sciortino ~~ma~~ ed il Pisciotta Gaspare, il quale faceva da autista. - - - - -

Quest'ultimo prima di mettere in moto la macchina ordinò allo sconosciuto che evidentemente era stato adibito solo per custodire l'automezzo, di rientrare a Montelepre. - Ricordo che lo Sciortino, il Pisciotta Gaspare ed il Pisciotta Francesco erano tutti armati di mitra ed ognuno di essi portava appeso alla spalla un piccolo tascapane, quasi pieno non so di che cosa, mentre non ricordo se anche i fratelli Buffa ed il Terranova Antonino, inteso "u figghiu du miricanu", avessero avuto pure delle armi e di che specie. - Io, però, ero inermi. - - - - -

Attraversammo l'abitato di Partinico e quello di S. Cipirrello proseguendo per lo stradale di S. Giuseppe e giunti alla periferia di quest'ultimo comune, il Pisciotta Gaspare fermò l'automezzo, lasciando per la custodia di esso il Terranova Antonino, mentre tutti gli altri, guidati dallo stesso Sciortino, per vie secondarie, entrarono nell'interno dell'abitato. - Dopo pochi minuti di cammino ~~ma senza prima avvertire nessuno di noi~~ egli ci fece fermare, collocando me all'angolo di una via che immette nel corso principale, con ordine di non far passare nessuno e, nel caso avessi visto carabinieri, avvertire subito gli altri compagni. - I fratelli Buffa furono fatti collocare agli angoli di altre vie che immettono nel corso principale, non so con quale incarico, anche perchè eravamo distanti. - - - - -

Lo Sciortino e gli altri banditi si allontanarono per pochi minuti e durante la loro assenza sentii esplodere diverse bombe e mano e raffiche di mitra e contemporaneamente udii delle grida provenienti dal corso principale. - Subito dopo costoro fecero ritorno di corsa e mentre correvano, continuavano a sparare raffiche di mitra a destra e a sinistra a scopo intimidatorio. - Ad essi si accodammo io ed i fratelli Buffa e, sen-

- 6 -

pre di corsa, raggiungemmo l'automezzo, che era poco distante.- Il Pisciotta Gaspare si rimise al volante ed intraprendemmo la via per il ritorno.- - - - -

Giunti alla periferia di S.Cipirrello e precisamente davanti ad un grande magazzino che il Pisciotta Francesco disse essere quello del consorzio, la macchina si fermò e ne discese lo Sciortino, mentre gli altri proseguimmo.- Il Pisciotta ci condusse quindi sino al Ponte Nocilla, sito a quattro chilometri da Montelepre, ove ci fece scendere tutti, ordinandoci di rientrare in paese, mentre egli rimase sul camioncino fermo.- - -

Attraversammo la trazzara che dal ponte Nocilla conduce a Montelepre e durante il percorso, per passare il tempo, il Pisciotta Francesco ci raccontò i particolari della spedizione.- Seppi così che costoro avevano sparato raffiche di mitra e lanciato delle bombe a mano dietro la porta della sezione del partito comunista; il Pisciotta, però, non spiegò i motivi per cui era stato commesso tale delitto, nè io osai chiederglielo. Giungemmo a Montelepre verso le ore due e non appena fummo alla periferia dell'abitato il bandito Pisciotta Francesco ci salutò rimanendo in campagna.- Prima di farci allontanare, egli ci avvertì di non dire a nessuno dove eravamo stati e quello che avevamo visto, diversamente si sarebbe vendicato, adottando le debite rappresaglie nei nostri riguardi.- Rammento che quando rientrammo a Montelepre facemmo appena in tempo a goderci lo spettacolo dei fuochi artificiali che si iniziavano proprio in quel momento.- Questa volta però, non raccontai nulla a mia nonna, ed avendomi costei richiesto dove fossi stato, mi giustificai dicendole che avevo assistito alla festa di S. Antonin D.R.- Per la mia opera prestata nell'eccidio di Portella Ginestra e per l'attentato alla sezione comunista di S. Giuseppe Jato, non ricevetti alcun compenso nè dal Giuliano nè dai suoi gregari.- - - - -

D.R.-Dopo i due delitti che ho confessato, non ho partecipato in altre imprese delittuose, anche perchè non ho ricevuto altri inviti del genere.- - - - -

D.R.- Non sarei in grado di riconoscere lo Sciortino in fotografia, perchè lo vidi soltanto di sera e non potei pertanto, fissarmene in mente la fisionomia.- - - - -

D.R.- Non ricordo di aver visto lo Sciortino in occasione della consumazione della strage di Portella Ginestra o meglio anche quando lo avessi visto, non sarei stato in grado di riconoscerlo la sera in cui ci recammo a S. Giuseppe Jato, perchè quando ci riunimmo c'era buio.- - - - -

D.R.-Come ho detto, ho avuto l'impressione che il Mannino Frank, inteso "Lampo", poco dopo fece ritorno nello stallone dove ci riunimmo prima della partenza per S. Giuseppe Jato, ma non posso affermarlo con sicurezza, perchè avevo visto costui solo in occasio-

- 7 -

ne della strage di Portella Ginestra e poi quando mi invitò a seguirlo in contrada Sas
sana.-----
Quindi non avevo bene impressa la fisionomia.- A questo si aggiunga che dopo il fatto
di Portella Ginestra lo vidi sempre al buio, per cui non escludo che abbia potuto anche
confonderlo con qualche altro bandito.-----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto:-----

F/to MUSSO Gioacchino

" CALANDEA Giuseppe M.C.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di sommario confronto tra Tinervia Giuseppe di Giacomo e Russo Giovanni fu Salvatore. - - - - -

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 20 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio
del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Davanti a noi ufficiali di p.g.sottoscritti, ^{sono} presenti Tinorvia Giuseppe di Giacomo e Russo Giovanni fu' Salvatore e di Quisquino Rosalia, nato a Montelepre il 18 giugno 1926 ivi residente, fantino, i quali, posti a sommario confronto, rispettivamente dichiarano quanto appresso:- - - - -

TINIEVIA:-Senti,Giovannino,ormai questi signori qui presenti sanno tutto a perfezione e così,come l'ho detta io,ti consiglio di dire anche tu la verità,perchè credo che sia una "fesseria" negare".- - - - -

RUSSEO/-Che vuoi da me?Io non ti capisco e quindi spiegati bene.- - - - -

TINERVIA:-Io penso che tu mi abbia invece ^{già} capito e che anzi abbia compreso tutto sin da quando sei stato fermato e condotto qui.-Anch'io in un primo momento la pensavo come te,ma quando sono stato posto a confronto con Giuseppe "Bambineddu" e Terranova Antonino,il figlio dellé americano mi son dovuto convincere che sarebbe stato inutile negare quanto oramai era "alla luce del sole",ed ho preferito così dire tutta la verità anche per dimostrare che come tanti altri nostri compaesani e costanei non mi sarei potuto sottrarre ad un ordine di quel disgraziato di Giuliano che ha voluto rovinarci.-

RUSSO:-Forse vuoi riferirti al fatto di "Portella Ginestra?" - - - - -

INTERVISTA:-Certamente proprio a quello perchè io ti vidi solo in quella circostanza assieme alla banda ed almeno assieme a me prendesti parte soltanto ad esso. - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti riteniamo superfluo proseguire nel confronto, anche perchè il Russo Giovanni spontaneamente si dichiara disposto a confessare quanto è di sua conoscenza in merito alla strage della contrada "Portella Ginestra".- - - - -

Letto, confermato e sottoscritto da tutti gli intervenuti. - - - - -

F/to TINERVIA Giuseppe
" RUSSO Giovanni
" CALANDRA Giuseppe M.C.
" LO BIANCO Giovanni F.M.

PROCESSO VERBALE din interrogatorio di RUSSO Giovanni fu Salvatore e di Quisquino Rosalia, nato a Montelepre il 18 giugno 1926, ivi residente in via Domenico Pizzurro n. 40, contadino, inteso "Marano". - - - - -

.....

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 25 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile Carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi ufficiali di p.g. sottoscritti è presente Russo Giovanni, sopra generalizzato, il quale interrogato, dichiara quanto segue: - - - - -

La sera del 30 aprile u.s., sull'imbrunire, mentre ritornavo dalla contrada "Parrini", in località "Ranna", sita alla periferia dell'abitato di Montelepre, abbi tirato un piccolo sasso, evidentemente allo scopo di attirare la mia attenzione. - - - - -

Difatti, voltatomi, vidi tre giovani armati di mitra nascosti dietro una siepe i quali mi fecero cenno di avvicinarli. - Io, in un primo tempo, ritenendo trattarsi di carabinieri feci l'atto di mostrare le mie carte personali, ma uno di costoro mi disse: "Cosa stai facendo? - Non avere paura, siamo noi". - Mi avvicinai e riconobbi in essi i miei compaesani Candela Rosario, inteso "Cacagrosso", Pisciotta Francesco, inteso "Mpompò" e Terranova Antonino, inteso "Cacaova", che prima di allora, io non conoscevo bene, sebbene ne avessi sentito parlare più volte a Montelepre, essendo come è notorio affiliati alla banda Giuliano. - Essi mi imposero di seguirli, cosa che, sebbene a malincuore, dovetti fare. - -

Giunti in un giardino retrostante all'abitazione del Terranova Antonino, sita nella predetta località, il Pisciotta Francesco ed il Candela Rosario si allontanarono, lasciandomi solo col Terranova il quale mi invitò ad entrare in casa sua, scavalcando una finestra, che dà sul giardino anzidetto. - Mi fece intrattenere colà per circa due ore, ove mi offrì anche della minestra, ^{di} pasta e lenticchie, evidentemente preparata dalla ^{di} costui moglie, Mazzola Antonina, che però, nella circostanza, io non vidi. - - - - -

Terminato di mangiare, aspettammo circa un quarto d'ora ancora finchè ritornarono il Pisciotta Francesco ed il Candela Rosario, i quali ci dissero che era l'ora di partire senza però accennare al motivo e al luogo da raggiungere. - Uscimmo dall'abitazione del Terranova scavalcando tutti la finestra anzidetta. Nel giardino retrostante, il Terranova mi consegnò un moschetto carico col caricatore completo, altro caricatore pure ~~completo~~ completo e circa dieci cartucce sciolte. - Raggiungemmo la cabina elettrica sita in località "Testa di corsa", indi proseguimmo per circa un'ora attraverso la campagna in di

- 2 -

rezione di Palermo, camminando uno dietro l'altro, con in testa il Terranova fino a giungere su di una collinetta da me non potuta identificare, perchè non ero pratico di quei luoghi.- Ivi rimasi fermo in compagnia del Terranova Antonino e del Pisciotta Francesco, mentre il Candela Rosario si allontanò.- - - - -

Trascorsa circa mezz'ora, venimmo raggiunti dal Candela e da altri miei compaesani, che dato che era ormai buio, potei solo riconoscere i seguenti:- - - - -

- 1°)-GIULIANO Salvatore, capo della banda armata di Montelepre;- - - - -
- 2°)-PISCIOTTA Gaspare, inteso "Chiaravalle";- - - - -
- 3°)-PASSATEMPO Giuseppe;- - - - -
- 4°)-PASSATEMPO Salvatore, fratello del Giuseppe;- - - - -
- 5°)-CUCINELLA Antonino, inteso "Nenè Porrazzolo";- - - - -
- 6°)-SCIORTINO Pasquale, inteso "Pinuzzo Sciortino" da S. Cipirello, cognato del Giuliano Salvatore;- - - - -
- 7°)-uno sconosciuto, di anni 28 circa, credo da S. Giuseppe o S. Cipirrello;- - - - -
- 8°)-CUCINELLA Giuseppe, fratello di "Nenè Porrazzolo";- - - - -
- 9°)-RUSSO Angelo, inteso "Ancilnazzu u turu";- - - - -
- 10°)-MANNINO Frank, inteso "Ciccio Lupo";- - - - -
- 11°)-BUFFA Antonio;- - - - -
- 12°)-TERRANOVA Antonino, inteso "Nenè l'americano";- - - - -
- 13°)-TINERVIA Giuseppe, inteso "Bastardone";- - - - -
- 14°)-SAPIENZA Vincenzo, inteso "Bambineddu";- - - - -
- 15°)-PREMITI Domenico, inteso "u figghiu di Filippeddu";- - - - -
- 16°)-CRISTIANO Giuseppe, abitante nella stessa via dove è sita la mia casa;- - - - -
- 17°)-PASSATEMPO Francesco, fratello dei latitanti Giuseppe e Salvatore Passatempo anzidetti.- - - - -

Non so per ordine di chi, iniziammo subito dopo in cammino per le campagne a gruppi di quattro o cinque; io camminavo vicino al Pisciotta Francesco, al Terranova Antonino ed al Candela Rosario;- Dopo di aver attraversato alcune montagne, poco prima dell'alba, giungemmo su di una collina che, come appresi dal Pisciotta Francesco e dal Terranova Antonino, si chiamava Ginestra.- Ivi giunti ci fermammo tutti sedendoci fra le rocce e non appena si fece giorno, notai che anche gli altri compagni fra cui i fratelli Giuseppe e Salvatore Passatempo, erano sparsi tutti nella stessa collina, che sovrasta una valle.- - - - -

Verso le ore otto, mi accorsi che nella vallata sottostante cominciavano ad affluire molte persone a piedi ed a cavallo, alcune delle quali cantavano, non ricordo quale motivo.-

- 3 -

Premetto che fino a questo momento a me non era stata fatta alcuna spiegazione sul misterioso invito, sebbene lungo il viaggio e anche durante la sosta in contrada Portella Ginestra io avessi chiesto al Terranova ed agli altri lo scopo di quella lunga marcia, mi venne sempre risposto che non mi interessava saperlo e quindi ~~mi~~ io ero completamente ignaro di tutto. - - - - -

Solo dopo circa tre ore di sosta in quella località e cioè quando la valle a noi sottostante fu gremita di gente, intesi un primo crepitio di armi automatiche e istintivamente guardai intorno per accertarmi che cosa accadesse. Contemporaneamente mi accorsi che anche il bandito Terranova Antonino che stava poco distante da me sparava; fu proprio costui che, notando il mio smarrimento mi disse: "Disgraziato, perchè non spari pure?". Vedendo che tutti sparavano verso la valle, anch'io sparai un colpo in aria, ma poi, non tornando più indietro l'otturatore, non potei continuare, anche perchè non avendo prestato ancora servizio militare, non conoscevo bene il funzionamento del moschetto. - - - - -

La sparatoria durò poco; credo appena una decina di minuti, anche perchè subito dopo i primi colpi, la folla che stava radunata nella valle si disperse, invocando aiuto. Terminata la sparatoria anche noi ci sbandammo e a passi svelti, prendemmo la via del ritorno. Io mi allontanai assieme ai banditi Terranova Antonino e Pisciotta Francesco seguiti e preceduti a poca distanza da diversi altri. Percorremmo sempre vie di campagna ed in circa tre ore giungemmo al ponte Sagana. Ivi il Terranova mi ritirò il moschetto e le rimanenti cartucce e indicandomi un viottolo mi disse di seguirlo perchè mi avrebbe condotto a Montelepre. Prima di allontanarmi ricordo che il Terranova irritato per aver trovato la munizione che mi aveva dato integra e mancante solo di una cartuccia mi rimproverò dicendomi: "Disgraziato e miserabile, a vent'anni ancora non sai sparare. Vattene al paese e non ti fare più vedere" ed aggiunse: "Se avessi fatto qualche cosa ti avremmo dato un pò di soldi, ma dato che non hai saputo far niente, vai a fare in culo". - - - - -

Per tale motivo non seppi neppure qual'era stato lo scopo di quella sparatoria e, solo l'indomani, quando ne intesi parlare a Montelepre, capii che quella era stata azione contro i comunisti. - - - - -

D.R. - Oltre a quanto ho confessato, non ho commesso altri delitti nè ~~nessi~~ in seno alla banda Giuliano, nè con altri ed escludo di aver ricevuto in seguito invito da chicchessia a prendere parte alle aggressioni delle sedi comuniste, delle quali intesi solo parlare dalla voce pubblica, dopo che erano avvenute. - - - - -

- 4 -

D.R.- Come ho detto durante il viaggio di andata a Portella della Ginestra io camminavo accanto al Terranova Antonino ed al Pisciotta Francesco, però vicino a noi c'erano tanti altri giovani che non ricordo. - - - - -

D.R.- Seppi che lo sconosciuto di anni 28 circa ^{era} da S.Cipirrello o da S.Giuseppe perchè egli, durante il tempo in cui stemmo riuniti diceva ad altri compagni che dovevamo recarci a casa in uno di tali comuni. - - - - -

A questo punto noi verbalizzanti mostriamo al Resso la carta d'identità n.591 rilasciata dal comune di S.Cipirrello al nome Sciortino Giuseppe di Emanuele e con annessa la fotografia e costui, guardando la fotografia stessa, dichiara: - - - - -

«Nella fotografia che mi si mostra riconosco perfettamente il giovane che diceva di essera di S.Giuseppe e S.Cipirrello che prese parte alla strage di Portella Ginestra come ho già precisato. - - - - -

Letto, confermato e sottoscritto: - - - - -

F/to RUSSO Giovanni

" CALANDRA Giuseppe M.C.

" SANTUCCI Pierino M.G.

" LO BIANCO Giovanni M.M.

PROCESSO VERBALE di interrogatorio di BUFFA Vincenzo di Antonino. - - - - -

.

L'anno millenovecentoquarantasette, addì 25 del mese di agosto, in Palermo, nell'ufficio del Nucleo Mobile carabinieri. - - - - -

Innanzi a noi sottoscritti ufficiali di p.g., è presente Buffa Vincenzo di Antonino e di Gaglio Maria, nato a ~~Montelepre~~ Montelepre il 3 febbraio 1925, ivi residente piazza Principe di Piemonte n. 23, bracciante, il quale, opportunamente interrogato, dichiara quanto appresso: - - - - -

Ho effettivamente una sorella, a nome Rosalia, che da circa 3 anni è fidanzata con Candela Rosario, inteso "Cacagrosso" da Montelepre, il quale, proprio qualche mese dopo il suo fidanzamento si associò alla banda armata capeggiata dal noto Giuliano Salvatore, divenendone uno dei più fedeli gregari. - Egli durante la sua latitanza ha continuato a mantenersi in relazione con mia sorella, ma ignoro in che modo essi si corrispondono in quanto io mi occupo soltanto dei miei lavori di campagna e nulla so di quanto avviene in famiglia. - Durante il tempo in cui è stato alla macchia ho avuto modo di vedere il Candela appena cinque o sei volte sempre in contrada "Naca" di Montelepre, dove mio padre possiede un piccolo ~~fondo~~ fondo attraverso il quale egli si è trovato a transitare casualmente. - In tali nostri incontri ci siamo scambiati il saluto ed egli non mi ha mai parlato di nulla circa la sua attività in seno alla banda Giuliano. - - - - -

D.R. - Ricordo che l'ultima volta vidi il Candela nella predetta contrada "Naca" circa quattro mesi orsono. - Anche in tale circostanza egli si soffermò per il tempo strettamente necessario per salutare me e mio fratello Antonino, che quel giorno lavorava assieme a me in quella località. - Per quanto io ricordi, in questa occasione, il Candela predetto era solo e portava al collo un tascapane tipo militare ed era armato di pistola. - - - - -

D.R. - Nego recisamente di aver preso parte all'eccidio della contrada Portella Ginestra ed all'aggressione alla sede del partito comunista di S. Giuseppe Jato, che mi vengono contestati e posso dire di non essere stato mai né all'una, né all'altra località, che non conosco neppure. - - - - -

D.R. - Non ricordo in questo momento dove ho trascorso le giornate del 30 aprile u/s. e del 1° maggio successivo; ricordo invece che la sera del 22 giugno u/s. io, dopo di essere stato ad irrigare il mio fondo in contrada "Naca", feci ritorno in paese a tarda